



## La Bassitalia che si lamenta poco

di FILIPPO VELTRI

*BISOGNA tornare a  
parlare di un libro  
continua a pagina 37*

# La Bassitalia che si lamenta poco

**Segue dalla prima pagina**

(Elogio della Bassitalia) che questo giornale ha già trattato con l'intervista di Antonio Cavallaro all'autore Mimmo Nunnari, pubblicata nell'edizione del 16 novembre.

Bisogna tornare a parlarne perché nelle nemmeno 100 pagine del volume edito da Rubbettino si tocca un tema centrale, ineludibile nella discussione sul Mezzogiorno e sulla Calabria degli ultimi decenni. In quello che Nunnari definisce il crepuscolo del mondo occidentale moderno, questa parte del mondo ha forse qualcosa da dire su quanto accade, e anche da dare, "mettendo a disposizione, oltre alla bellezza e alla storia, il suo «capitale umano» rappresentato dall'intelligenza e dalla competenza di migliaia e migliaia di giovani costretti ad allontanarsi dal loro mondo; allontanando, con la loro partenza, anche le energie vitali che sono l'ossigeno necessario per far respirare l'Italia tutta".

Soprattutto nella fase attuale della pandemia che stiamo vivendo. Ma qui finalmente (aggiungo io) la Bassitalia viene vista e raccontata al di là del solito e tradizionale cliché dell'enigma e oltre - grazie a Dio - il mito, a volte stucchevole e persino fastidioso, per entrare nelle sue numerose questioni complesse, chiedendosi innanzitutto quan-

to a lungo potrà reggere un rapporto così squilibrato tra Setteentrone e Meridione, regolato dal pregiudizio e dall'egoismo del Nord, contro una parte d'Italia che sta invece scontando da tempo la consunzione e lo spreco delle sue fondamentali risorse naturali e sociali.

Ed è così che Nunnari (e noi con lui) racconta la Bassitalia nel solco addirittura di una lezione di Tolstoj, senza lagne, rancori e razzismi al contrario, ma con spirito di riconciliazione.

Non ci si può, d'altra parte, girare oltre il problema che ci trasciniamo nella Bassitalia, e in Calabria ancora di più, che è dato dalla corruzione e dalla 'ndrangheta, simboli "maledetti" della stagione politica, culturale e sociale che stiamo vivendo da ormai troppo tempo in Italia e che gli ultimi accadimenti confermano in pieno.

Che fare? Nunnari cita a tal proposito don Luigi Ciotti, il fondatore di "Libera": «Per ricucire un futuro la strada è nel passato, nel nostro patrimonio, che è bellezza. È questa l'idea: la potenza culturale italiana per combattere la corruzione e le mafie. Il patrimonio di intelligenza e bellezza che è il nostro valore, la nostra identità, è nostro e nessuna forza oscura può togliercelo a meno che non glielo lasciamo fare, come spesso avviene per nostra colpa».

La bellezza come tanti intellet-

tuali europei suggerivano in epoche lontane ritorna dunque di prepotenza nel dibattito di oggi e non è un parlare d'altro o di rimbalzo! È il tema cruciale e noi non possiamo aspettare con le mani in mano o girarci i pollici guardando l'orizzonte.

Il Coronavirus è (può essere) l'occasione di ripensare l'Italia con una visione del tutto diversa del passato. Dobbiamo correggere la rotta e buttare la zavorra puzzolente del Nord e del Sud, perché le fragilità sono sempre collettive anche quando non sembra.

Basta perciò con le lamentazioni, che fanno il paio con i luoghi comuni nordisti e che perpetuano uno stantio e ormai insopportabile, e penoso persino, disegno dell'Italia dentro la pandemia. Sarebbe giunta l'ora di pensare a quei percorsi nazionali "condivisi", che Norberto Bobbio invocava. La Bassitalia di Nunnari ha tutte le carte in regola per oggi e per domani. Basta però scrollarsi di dosso una classe politica inetta e inadeguata che in queste tristi mesi, di pandemia e di corruzioni varie, sta consegnando all'Italia intera una pessima immagine della Calabria, ben oltre il dovuto. Quindi niente lamentazioni ma più proteste vere e sensate, come sta cominciando a verificarsi in queste settimane, ad esempio con la dignitosa manifestazione dei sindaci a Roma.

Filippo Veltri



Mimmo Nunnari

**il Quotidiano** del Sud  
REGGIO CALABRIA

**TAMPONI, IL SOFTWARE NON C'È  
E OGNI ASP VA PER I FATTI SUOI**

**CASSANO, UCCISO  
RUMPOLI, ERA  
AUTOMATICO**

**«Caduta di stile da parte di Falconara»**

**LA CORREZIONE INVISIBILE**

**COMMENTI**

**In Fianchiata che  
Si lamenta poco**

**Quando Mammola mi tolse la parola**

**Già che  
in Calabria**